

Sostegni di prossimità. Dal sostegno ai sostegni

a cura di Andrea Canevaro

Professore Emerito presso l'Alma Mater Studiorum Università di Bologna

monografia

***I**l tema monografico di questo numero di «L'integrazione scolastica e sociale» è dedicato ai sostegni di prossimità. Spieghiamoci. Ciascuno di noi, quale che sia la sua condizione, ha bisogno di sostegni. A volte sono persone con competenze specifiche, che interpelliamo per bisogni specifici. Possono essere per la nostra salute, per riparazioni di qualcosa. Molte altre volte ci serviamo di sostegni che avviciniamo o perché fanno parte della cerchia dei nostri amici, o perché passano di lì mentre incontriamo un problema. A volte siamo noi a essere sostegno ad altri. In ogni caso, la prossimità o c'è, in senso fisico, o si realizza, magari con l'intermediario del telefono cellulare. Anche per avere la vicinanza, o prossimità, di un medico, di un dentista, o di un idraulico, dobbiamo fare qualcosa che generi la prossimità. La prossimità, e i sostegni di prossimità, non sono un dato esistente in natura. Sono una costruzione sociale. Ci possiamo educare alla logica dei sostegni di prossimità. Che hanno bisogno di fiducia. Negli altri, in uno scambio che ci vede compiere molte funzioni: io sono tuo compagno di scuola e anche tuo sostegno, io faccio il cameriere in un caffè e sono anche*

un buon mediatore interculturale, ecc. E nelle organizzazioni di intermediazione, come può essere un Centro per l'impiego, uno Sportello casa. In questi casi, ma anche negli scambi apparentemente casuali, o legati all'appartenenza a un gruppo, come ad esempio una classe, vi sono delle regole, certamente perfettibili, ma che possono essere mal vissute da chi, avendo un bisogno, vorrebbe risposte immediate. La fiducia, in questi casi, sembra venir meno. Compito degli operatori è anche quello di riconquistarla per saper vivere l'attesa. E saper superare i contrasti senza farli diventare l'inizio del vittimismo. La prossimità non è, dunque, unicamente chi ci è vicino, ma anche chi può diventare vicino. Un call center può essere utile. Solitamente ne parliamo solo per i fastidi delle offerte; o per le minacce nei confronti di minori che possono essere oggetti di attenzioni pericolose. Ma le organizzazioni di intermediazione generano prossimità e possono servirsi di strumentazioni informatiche. Noi ci fermeremo a contesti scolastici, con due contributi; e ci spingeremo oltre con altri due contributi. Cristina Ambrogetti, insegnante in scuola primaria a Castiglione di Ravenna, interviene sul tema «Fiducia fra compagni di classe per sostenersi. E in questo,

l'insegnante di sostegno cosa fa?». Ennio Rossi, insegnante di scuola secondaria di secondo grado a Ravenna, interviene sul tema dell'alternanza scuola-lavoro come occasione per implementare le possibilità di sostegni di prossimità. Laura Bongiovanni, che sta curando la prossima

Biennale della prossimità, parla del tema dell'organizzazione dell'intermediazione che genera prossimità. E Vittorio Ondedei, responsabile dell'area socio-educativa della cooperativa sociale Labirinto di Pesaro, presenta il tema degli incontri «informali» che possono essere generativi di prossimità.